



In attesa di promozione

Continua il dibattito sullo status della fitoterapia, che secondo molti andrebbe elevata al rango di medicina ufficiale ma che figura ancora per legge nell'elenco di quelle alternative. Se n'è discusso in un convegno a Roma

DI **SERGIO RICCIUTI**
VICEPRESIDENTE SIFIT



La fitoterapia non ha nulla a che vedere con le medicine alternative perché di alternativo non ha nulla. È una branca della farmacoterapia che utilizza prodotti provenienti da piante medicinali; sarebbe un grave errore inserirla in un contesto legislativo diverso e tale sbaglio potrebbe essere pericoloso per chi utilizza i prodotti fitoterapici». Così si sono espressi concordemente tutti i relatori che hanno preso parte al convegno "Il ruolo della fitoterapia nell'ambito delle medicine complementari", svoltosi a Roma presso la Camera dei deputati. «Se la normativa del farmaco si è sostanzialmente spostata sul monocomponente, bisognerà pensare a qualcosa di specifico per la fitoterapia, in modo tale da uscire dall'attuale confusione in cui si trovano gli operatori del settore e i consumatori». L'apparentamento della fitoterapia alle medicine non convenzionali (Mnc) costituisce una contraddizione di fatto perché la valutazione delle conoscenze chimico-biologiche delle piante medicinali e dei loro derivati porta naturalmente a includere la fitoterapia tra i rimedi convenzionali e più precisamente nell'ambito della terapia farmacologica. Non si capisce infatti perché un gran numero di farmaci, pur essendo prodotti vegetali, sono sviluppati secondo la corrente normativa farmaceutica e quindi divengono a tutti gli effetti farmaci convenzionali. Al convegno ha partecipato il direttivo della Sifit, oltre a numerosi esponenti del



Il pubblico presente all'incontro romano "Il ruolo della fitoterapia nell'ambito delle medicine complementari"

mondo accademico e delle principali società scientifiche del settore. Molti sono stati i contributi e diversi i punti di vista dai quali è stato affrontato il dibattito: ne riportiamo le parti salienti.

L'aspetto formativo è stato trattato da Roberto Della Loggia, del Dipartimento di economia e merceologia delle risorse naturali e della produzione (Demrep) presso l'Università di Trieste. A suo avviso è necessario lavorare sulla formazione del medico, il quale ben conosce i principi della terapia ma incontra considerevoli difficoltà legate alla complessità dei prodotti (forme farmaceutiche, dosaggi, titolo eccetera). «Bisogna migliorare l'offerta formativa a livello universitario e post laurea», ha concluso.

Aldo Pagni, past president della Federazione nazionale ordini medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), ha proseguito ricordando come la medicina sia una cosa sola e come la fitoterapia sia una medicina dell'evidenza: «Come tale ha pari dignità con la farmacoterapia ed è parte integrante della medicina ufficiale». Il ricorso a pratiche non convenzionali, ha aggiunto, avviene sotto la diretta responsabilità del medico e solo quando vi sia consenso informato. Pagni ha poi evidenziato che la fitoterapia non è tutta uguale: esiste anche una medicina a base vegetale «priva di elementi oggettivi, che fa uso di termini e prodotti estranei alla cultura medica, assolutamente da distinguere dalla fito-

terapia ortodossa che invece è parte essenziale del bagaglio formativo di un medico e di un farmacista».

DUETTARE INVECE DI DUELLARE

Un «duetto» e non un «duello»: questo il rapporto che deve intercorrere tra un farmaco monomolecolare e uno fitocomplesso, ferme restando le differenze tra le due tipologie, secondo Giovanni Appendino, professore all'Università del Piemonte Orientale (Novara). «L'attuale normativa del farmaco presenta diversi fattori di rischio, perché è sviluppata sul farmaco a molecola unica e non comprende quello fitocomplesso, aprendo quindi strade alla deregolamentazione e a un possibile aumento delle sofisticazioni». Il 70 per cento dei pazienti usa prodotti naturali informandosi dove capita ma senza parlarne con il proprio medico: alla luce di simili dati risulta ancor più appropriato l'auspicio che il medico migliori le proprie conoscenze in materia di fitoterapia.

Anche l'industria è stata presente all'incontro: Paolo Morazzoni, direttore scientifico Indena, ha parlato dello status giuridico dei prodotti fitoterapici in Europa e negli Usa, sottolineando quanto sia difficile registrare un prodotto fitoterapico, perché non esiste, appunto, un criterio che tenga conto della sua complessità rispetto al farmaco monomolecolare. La qualità degli *herbal products* può essere assolutamente compatibile con quella del farmaco, ha

Un paradosso

È in corso presso la Camera dei Deputati la discussione sulla proposta di legge "Disposizioni per la regolamentazione delle medicine complementari" n. 1708, che ha per oggetto quelle pratiche terapeutiche basate sull'uso empirico o su pensieri medici differenti da quelli della medicina ufficiale; queste medicine vengono sempre più utilizzate dai cittadini e in pratica subiscono una progressiva integrazione con la medicina ufficiale stessa. Necessitano perciò di disposizioni in grado di precisare le modalità e gli ambiti della loro erogabilità. L'inserimento della fitoterapia tra le medicine non convenzionali (Mnc) è un paradosso, ma, allo stato attuale delle cose, la fitoterapia figura ancora nell'elenco, insieme a metodiche con le quali non ha nulla a che vedere. Come la fitoterapia ci sia finita è presto detto. La proposta di legge sulle Mnc considera come tali le metodiche indicate in un documento stilato a Terni dalla Fnomceo il 18 maggio 2002. Come spesso accade, l'esigenza di dare un riconoscimento giuridico non ha consentito di entrare nel merito dei contenuti dell'elenco, per cui la fitoterapia vi figura tuttora, anche se nel febbraio 2004 la Commissione per l'esame delle problematiche legate alle medicine non convenzionali si è espressa concordemente affinché venga cancellata dall'elenco delle Mnc.

aggiunto. «Tra i farmaci di fascia C ci sono più di cento fitoterapici registrati a tutti gli effetti», gli ha fatto eco Vincenzo Cuomo, ordinario di Farmacologia alla Sapienza di Roma, membro del Consiglio universitario nazionale (Cun) e moderatore dell'incontro. Gli interventi dei relatori, ha osservato, si riassumono in fondo nella necessità di sganciare la fitoterapia dal quadro normativo delle medicine complementari, affinché sia regolamentata in modo chiaro e specifico.

Il relatore della legge sulle medicine non convenzionali, l'onorevole Tommaso Pellegrino, dopo aver illustrato le novità legislative in arrivo e attualmente allo studio, ha ascoltato con attenzione le proposte e si è detto d'accordo sul fatto che la fitoterapia deve essere stralciata dal disegno di legge sulle medicine non convenzionali, invitando la Sifit a creare una commissione che formuli una proposta specifica per un nuovo disegno di legge. Il primo passo è fatto.